
Introduzione a un caso clinico letterario

[Guenda Bernegger](#)

La letteratura, quando è sottile, sa andare al cuore delle cose: è questo il caso del romanzo di Markus Werner di cui presentiamo qui alcuni estratti, seguiti dalle riflessioni di quattro persone, chiamate a commentare il brano.

È il cuore il vero protagonista di *A presto*, racconto dell'irruzione della malattia nell'esistenza del funzionario Lorenz Hatt, durante un viaggio in Tunisia: «*Un dolore, sordo ma furibondo, mi riempie il petto, striscia lentamente fino alla gola, striscia nelle spalle, si trascina pungente verso lo stomaco, grido, mi inginocchio piegato in avanti, appoggiato sugli avambracci, la terra davanti alla bocca, davanti agli occhi, ora passa, ora passa. [...] il dolore diminuisce, dietro lo sterno sta già diminuendo, ma lo stomaco, quel trapano nella regione dello stomaco, certo, una colica, forse un'intossicazione da cuscus, un crampo biliare, dove sta la cistifellea, a sinistra o a destra? non so dove sta la cistifellea, l'appendice sta a destra, il cuore a sinistra, il cuore? Impossibile, il mio organo più affidabile, sono troppo giovane, niente grasso, il moto non mi manca, impossibile*» (pp. 25-26).

Tradito dal cuore, il signor Hatt si vede costretto al letto di un ospedale di Tunisi; poi, una volta rimpatriato, alla trasformazione dei tempi, degli spazi e dei gesti della sua quotidianità, per assecondare il ritmo del suo organo malato, fino all'iscrizione nella lista d'attesa per un trapianto.

È la logica del cuore a dominare, nelle sue varie forme¹, il romanzo: cuore anatomico - che detta il ritmo dell'esistenza del protagonista e il ritmo della narrazione -, ma anche cuore metaforico, cuore che pensa (la «ragione del cuore»), cuore che sente, alla guida delle scelte più importanti. Le decisioni cruciali del passato di Hatt sono state infatti determinate da quelle ragioni del cuore che si sono imposte, vissute con stupita accettazione: così, l'incontro con Regina Forst, compagna per un tratto della sua esistenza e madre del loro figlio Hans, destinato a morire presto: «*Regina mi comunicò per lettera che il nostro incontro aveva avuto delle conseguenze non necessarie, tuttavia non soltanto da lei accettate, ma avvertite come logiche dal suo cuore. Come biologa sapeva che la natura ha un debole per i bambini concepiti accidentalmente*» (pp. 30-31).

Un percorso di accettazione progressiva delle logiche del cuore, che conduce il protagonista a considerare quest'organo nascosto e abitualmente silenzioso, ignorato.

«*Per dieci milioni di dollari - signor Hatt, dieci milioni! - una fotomodella in America ha assicurato il suo corpo: per cinque milioni il viso, per due milioni il seno, due milioni gambe e braccia e per un altro milione il resto del corpo. Così ha detto poco tempo fa la signora Guhl. E il cuore, domando, che ne ha fatto? La signora Guhl arrossisce [...], dice imbarazzata: Fa parte del resto, mi dispiace, signor Hatt [...]*» (p. 33).

Le Medical Humanities oltre a essere un approccio che colloca al centro la narrazione - come già si è ripetuto con insistenza in questa rivista e come verrà sottolineato più avanti, in un commento - sono anche una prospettiva capace di collocare al centro il «resto». Disciplina, cioè, che si occupa di ciò che, di volta in volta, si pone nel «resto», nello «scarto», a lato di ciò che attira l'attenzione. Disciplina che si cura di quel tessuto narrativo che abitualmente fa da sfondo agli eventi che il setaccio della cronaca caratterizza come «significativi». Disciplina, cioè, che va a «tirar fuori dal cestino»² quello che vi è stato gettato, ad esempio nella raccolta anamnestica, perché ritenuto non pertinente. In questo senso, la narrazione di Markus Werner incontra la prospettiva Medical Humanities poiché, anche laddove il

racconto presenta i «fatti salienti» nella loro urgenza e drammaticità, è in verità il tessuto della narrazione del quotidiano, di ciò che sta ai margini, del «resto», a dominare la scena, a commuovere il lettore, a offrirgli le chiavi per capire quella che è una decisione senza un perché esplicito.

«- *E per il resto, rimane tutto normale? - Sì, per il resto rimane tutto come prima*» (p. 183).

¹ Riprendo liberamente questa distinzione dal bel lavoro di Simona Zahan, *Il cuore: una storia, tanti battiti*, presentato lo scorso febbraio come tesi per il Master in Medical Humanities dell'Università dell'Insubria, di cui verrà pubblicata una sintesi in un prossimo numero di questa Rivista.

² L'immagine e l'invito a operare in questa direzione viene dall'antropologo Jean Benoist (comunicazione orale).

rMH 7 Luglio-Settembre 2008